

“La contessa di ricotta” quarto romanzo di Milena Agus

Cechov rinasce a Cagliari

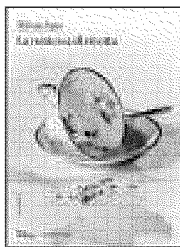
MARCO LODOLI

Le tre sorelle di Cechov risorgono con storie, nomi e pan-
ni mutati nell'ultimo romanzo di Milena Agus, *La con-
tessa di ricotta*: intorno non hanno più la grande madre
Russia, ma la Cagliari dei nostri giorni, l'anima non è più
quella sconfinata e malinconica di un secolo

declinante, qui c'è ancora un po' di vitalità da spendere, progetti, capricci, erotismo, eppure si capisce che la Agus ha ricevuto dall'opera di Cechov una suggestione fortissima. Il suo giardino dei ciliegi è un vecchio palazzo nobiliare nella parte alta di Cagliari, una magione illustre dove dimorò persino “il re di Piemonte”: ora cade a pezzi, in gran parte è occupato da nuovi inquilini, ma in tre appartamenti ancora resistono le tre buffe e struggenti sorelle, ognuna alle prese con insormontabili problemi esistenziali. Noemi, la maggiore, avvocatessa e zitella, sogna di recuperare alla famiglia tutto lo stabile, risparmiando e sperando, e intanto coltiva la sua ultima stagione d'amore in compagnia di un cupo pastore dell'entroterra, un uomo in fondo sensibile, ma per nulla disposto a perdere la sua ferina libertà. La seconda, Maddalena, è felicemente sposata e fisicamente portata a un sesso gioioso, d'altronde ha un fisico da “pornostar” e un marito appassionato delle sue belle curve. Purtroppo

tanta attività erotica non produce cuccioli: e questo è il suo tormento. La più giovane, chiamata la Contessa di ricotta per le sue mani sbadate e un cuore morbido che la porta ad occuparsi di tutti gli sciagurati della città, ha un figlio ritardato, escluso da tutti i giochi degli altri bambini, ma capace di suonare assai bene il pianoforte.

La Agus segue con affetto le tragicomiche vicende delle tre sorelle, a Cechov mescola brandelli di commedia all'italiana, tanto che a momenti sembra di seguire uno di quei film in bianco e nero degli anni Sessanta in cui ogni personaggio vive all'incrocio tra la farsa e la sciagura, dove nessuno mai è marcato da una condanna definitiva. Sono buone, le sorelle cagliaritanne, nobili e pasticciona, bisbetiche e simpatiche, teneri rimasugli di un tempo andato, destinate forse a soccombere davanti alla ferocia del presente. Il loro problema più grande è l'amore, declinato in modi diversi, ma sempre acceso e crudele. E per amore rischiano ogni cosa, non vogliono arrendersi del tutto all'idea che «nessuno ama davvero e chi ama non ama spassionatamente, ma sempre per qualcosa», che persino Dio «ci ama perché senza di noi si annoierebbe, per questo ha creato il caos e poi dal caos siamo nati noi». C'è una gran pena in tanto dibattersi a vuoto, in queste illusioni perdute. Eppure alla fine qualcosa rimane, qualcosa si aggiusta, la vita in fondo non è troppo cattiva con le tre sorelle, e anche se i loro sogni tornano a terra, in fondo sono serene perché, così conclude la Agus, «volare e poi atterrare centrando la pista senza sfracellarsi deve essere già una gran bella soddisfazione».



LA CONTESSA DI RICOTTA
di Milena Agus
Nottetempo
Pagg. 130
euro 13,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

